

COMUNICATO STAMPA

“Il Memoriale della Shoah Yad Vashem di Gerusalemme ha finalmente concluso il lungo e complesso iter iniziato nell'ottobre 2018 dietro richiesta di Meir Polacco, e volto all'attribuzione del titolo di “Giusti tra le Nazioni” ad alcuni dei protagonisti della straordinaria vicenda narrata da Paola Fargion e Meir Polacco nel romanzo storico *Il Vescovo degli Ebrei – Storia di una famiglia ebraica durante la Shoah* (puntoacapo Editrice, ottobre 2019).

Attraverso una ricerca appassionata e minuziosa gli autori sono riusciti a riportare alla luce e ricostruire un'intensa vicenda familiare e collettiva, che ha avuto come protagonisti Adolfo Yehoshua ben Yehudà Ancona, Rabbino capo di Alessandria, Asti e Acqui, il nipote genovese Giorgio Polacco - padre di Meir - e parte della famiglia Ancona, tutti attivamente ricercati dai nazisti dopo l'8 settembre '43, ma protetti da intere comunità e da singoli individui che ascoltarono la voce della propria coscienza, disobbedendo spesso agli ordini, per preservare il sacro valore della vita. E proprio dall'Alto Monferrato - teatro di gran parte della narrazione - sono emerse le figure e l'identità dei tre Giusti appena nominati: Angelo Moro, l'allora Podestà di Acqui che fornì documenti falsi agli Ancona e a Giorgio Polacco; Enrico Giuseppe Badarello e Mafalda Bosio Badarello, i coniugi che protessero nella “Zapota”, la loro cascina a Terzo, il Rabbino capo, parte della sua famiglia, il nipote Giorgio e altri fuggiaschi ebrei. A questi tre eroi rimasti nell'ombra per oltre mezzo secolo lo Yad Vashem ha deciso di attribuire l'onorificenza di “Giusti tra le Nazioni”, in ebraico “Chasidei Umot HaOlam”: i loro nomi saranno scolpiti sulle pietre del Muro d'Onore del Memoriale a Gerusalemme e in una cerimonia pubblica i discendenti riceveranno, a favore dei loro cari, gli attestati di “Giusti tra le Nazioni”, la cittadinanza onoraria dello Stato di Israele e le medaglie con impressi i loro nomi. L'eroismo che li ha visti protagonisti resterà nella storia e nella memoria collettiva per l'eternità.

Questa onorificenza – la più alta a livello mondiale – viene conferita dallo Stato di Israele solo dopo anni di rigorose indagini, valutazioni, ricerche ed è rivolta ai non ebrei che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza alcun interesse personale per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah. E poiché “chi salva una vita salva

il mondo intero”, essa ha voluto premiare il coraggio di Angelo Moro, Enrico Giuseppe e Mafalda Badarello che, durante il periodo più buio della storia dell'umanità, hanno saputo scegliere ciò che era giusto e non ciò che forse sarebbe stato più facile.”